

Roma, 06 novembre 2015

Dal 2010 al 2014 lo stipendio medio annuo dei dipendenti pubblici è diminuito di 390 Euro, passando da Euro 34.662 a Euro 34.272, senza voler contare la perdita di potere d'acquisto stimabile attorno al 13%.

La spesa per i dipendenti pubblici, comprensiva di retribuzioni e di contributi, è passata, nello stesso periodo, da 172 miliardi 548 milioni di Euro a 163 miliardi 814 milioni di Euro, con un risparmio di 8 miliardi 734 milioni di Euro.

In questi stessi anni è continuato il blocco della contrattazione, ora censurato dalla Corte Costituzionale. Il Governo, nonostante quanto affermato dalla Suprema Corte, propone ostinatamente nella c.d. legge di stabilità risorse per 300 milioni di Euro, quindi poco più del 3 % dei risparmi ottenuti dai soli occupati dall'Amministrazione Statale.

Quindi gli incrementi contrattuali sono praticamente nulli, rappresentano mediamente poco meno di € 8,00 lordi mensili!!!

Il blocco del turn over e quello dei pensionamenti per effetto della Legge Fornero hanno privato la Pubblica Amministrazione del fisiologico ricambio generazionale; l'età media di oltre 50 anni ne fotografa l'assoluta gravità.

Il Pubblico Impiego ha già fornito abbondante contributo alla diminuzione della spesa, fornisce servizi essenziali alla collettività con serietà e professionalità, si preferisce tuttavia dipingerlo come sintesi di tutti i mali del Paese, quando è del tutto evidente che gran parte della responsabilità di malfunzionamento e ritardi sono ascrivibili all'apparato normativo che crea da solo montagne di adempimenti e appesantisce ogni giorno l'azione della Pubblica Amministrazione.